Luigi Longo e Alexei Rumianzev

CELEBRERANNO IL 50° **DELL'OTTOBRE ROSSO**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quotidiano / Anno XLIV / N. 311 (specialione in abb. postele)

Situazione pesante nel Medio Oriente

Israele respinge degli Stati arabi

Senza uscita?

■SRAELE (dice) ha fatto la guerra di giugno per evitare di essere distrutta dagli arabi. Molti vi hanno creduto e, in buona fede, hanno sostenuto a fondo la causa di Tel Aviv. Noi non vi abbiamo creduto. E pur difendendo il diritto all'esistenza dello Stato di Israele — e quindi polemizzando con alcuni settori dello schieramento arabo - abbiamo però sostenuto che dietro la «guerra lampo» del generale Dayan vi era e vi è una spinta espansionistica propria al sionismo in aperta alleanza con l'imperialismo ame-

Verifichiamo i fatti che si sono succeduti d'allora e il cui accumularsi è tale da provocare le più serie preoccupazioni per quanto potrà accadere, anche a breve scadenza, nell'area medio-orientale. Israele - questo è il dato di fondo - non intende abbandonare le terre occupate con la guerra. «Le nostre attuali frontiere — affermano i generali Rabin e Dayan — sono le migliori che lo Stato di Israele abbia mai avuto». Estremisti — si dirà. Purtroppo non è così. Uno dei fenomeni più impressionanti che si registrano in Israele da giugno ad oggi è il progressivo allinearsi sulle posizioni una volta considerate estremiste delle correnti una volta considerate moderate. Dayan, Rabin, Eskhol e così via oggi parlano tutti lo stesso linguaggio.

ERCHE'? Qual è la ragione di questo fenomeno? Un osservatore tutt'altro che filo arabo, il signor Salomon dell'Express, scrive quanto segue: « Oggi Israele appare assai più prospera di ieri. I prezzi sono rimasti stabili o sono addirittura diminuiti del 2.5 per cento; anche il tasso di sconto è diminuito; l'imposta speciale sul carburante (20 per cento) è stata sospesa un mese fa; le nuove tasse e i prestiti obbligatori sono stati aboliti; le esportazioni hanno avuto un incremento spettacolare dovuto alla chiusura del Canale di Suez. E su alcuni mercati, in particolare dell'Africa orientale, i prezzi israeliani sono diventati competitivi, se non addirittura inferiori a quelli dei prodotti europei che non possono più passare per Suez ». Se a questo si aggiunge che nei mesi trascorsi da giugno ad oggi lo Stato di Israele ha ricevuto « donazioni », soprattutto dagli americani di origine ebraica, per un miliardo di dollari, si comprende assai bene come l'euforia sia tale da spingere la popolazione israeliana su posizioni sempre più « estremiste ». Né si tratta di una euforia momentanea: il primo ministro Eskhol ha detto, a chiare lettere, che lo Stato di Israele deve puntare ad avere una popolazione di cinque milioni di abitanti. Se si collegano tutti questi elementi il quadro d'assieme risulta molto chiaro: quale che sia il giudizio che si vuol dare sulla guerra di giugno oggi il pericolo viene soltanto da Israele.

Ciò è tanto più vero in quanto nei paesi arabi è avvenuto, nel frattempo, un fenomeno parallelo ma opposto, nel senso che le posizioni più estreme sono state gradatamente assorbite da quelle più moderate e realistiche. E' il caso dell'Egitto, la cui posizione politica contiene oggi tutti gli elementi che possono garantire la sicurezza di Israele. E' il caso della Giordania, che pure è il paese più duramente colpito dalla guerra di giugno ed è il caso, pur tra esitazioni del resto comprensibili, della Siria e dell'Algeria. Ma perché queste posizioni possano concretamente affermarsi e prevalere in modo definitivo occorre una contropartita per il momento inesistente: la contropartita di una analoga moderazione da parte di

QUANTO gli stessi amici di Tel Aviv affermano chiaramente, e il recente dibattito in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU lo ha dimostrato. Con una sola eccezione: gli Stati Uniti d'America i cui gruppi dirigenti, sia per ragioni elettorali che per ragioni connesse alla loro politica generale, non solo rifiutano di esercitare qualsiasi pressione su Israele ma di fatto incoraggiano i suoi dirigenti sulla strada della più totale intransigenza. Il fenomeno è clamoroso: isolata di fronte alla grande maggioranza, ormai, dell'opinione pubblica mondiale, Tel Aviv appare tuttavia più che mai decisa a non mollare le sue conquiste territoriali.

Di qui la situazione senza uscita in cui ci si trova da giugno. Ma per quanto tempo essa rimarrà tale? Al Ahram ha scritto ieri, sconsolatamente, che in assenza di soluzioni politiche agli arabi non rimarrà altra strada, per riavere i territori occupati, che una ripresa della guerra. E' un'affermazione molto grave. Ma cosa devono fare, in definitiva, gli arabi, per riavere le loro terre, se Israele, forte del sostegno degli Stati Uniti, non intende tornare indietro e fa di tutto per rendere definitiva la situazione creata con la guerra nel Sinai, in Giordania e in Siria? Hussein. che non può certo essere accusato di estremismo. lo ha detto: coloro i quali ieri si sono preoccupati delle minacce all'esistenza dello Stato di Israele si preoccupino oggi - se vogliono evitare la ripresa di un conflitto dannoso per tutti — dell'esistenza degli Stati arabi non minacciata a parole ma concretamente modo da approfondire nel menomata dall'occupazione militare.

Alberto Jacoviello I ne gli obiettivi.

Mentre Nasser afferma la possibilità d'una convivenza pacifica tra ebrei ed arabi il governo di Tel Aviv non accetta nessuna soluzione di compromesso

proposta dall'ONU

IL CAIRO, 10 Mentre la discussione sul Medio Oriente in corso al Consiglio di Sicurezza (iniziata ieri sera e rinviata a lunedi) sta mettendo ancora una volta in luce la volontà dei dirigenti israeliani, spalleggiati dagli Stati Uniti, di ignodi respingere ogni soluzione di compromesso e di non restituire i territori occupati in seguito all'aggressione del 5 giugno, il presidente Nasser ha parlato chiaramente della possibilità di una convivenza fra arabi e israeliani, naturalmente a condizione che il governo di Tel Aviv rinunci alla sua politica di forza. Parlando con lo scrittore politico Emmanuel D'Astier.

Nasser ha detto fra l'altro: Dopo tutto gli ebrei sono nostri cugini e la nostra convivenza · con · gli--ebrei · dura da molti secoli. Il problema ha un altro nome: sionismo. E' quest'ultimo che rende impossibile i rapporti fra ebrei. cristiani e musulmani. Sono sempre dell'avviso che si possa vivere insieme nella stessa casa, ma nessuno può farla da padrone nell'intera casa, buttando fuori tutti gli altri ».

Questo passo dell'intervista, pubblicata sulla rivista-francese L'Evenement, è stata interpretata come una riprova della buona volontà del presidente egiziano e degli altri dirigenti arabi, già affiorata in modo esplicito nei noti discorsi di re Hussein. Gli stessi dirigenti algerini, mantenutisi fino a qualche tempo fa su posizioni intransigenti, avrebbero ora — per così dire — « autorizzato » l'Egitto a ricercare una soluzione politica e un *modus viven*di con

Con queste aperture, manifestazioni di buona volontà e intenzioni pacifiche non contrasta si afferma al Cairo. l'odierno articolo del direttore di Al Ahram, Heykal, Il giornalista, che è persona assai vicina a Nasser, prospetta la possibilità di una ripresa della guerra, ma la fa dipendere proprio dall'aggressività d'Israele, dal sostegno che gli Stati Uniti danno ai bellicisti di Tel Aviv, e quindi dall'impossibilità, fino a questo momento, di trovare una soluzione politica nell'ambito dell'ONU.

Gli osservatori sono inclini considerare l'articolo di Heykal come un drammatico appello alle masse egiziane, affinche non si facciano illusioni, affinchè si mantengano vigilanti e mobilitate. Pur dando per scontato il falli mento delle trattative in seno all'ONU. Heykal infatti scri ve: « Ciò non significa neces sariamente che l'Egitto ri prenderà i combattimenti domani o il giorno dopo. Molto probabilmente dovremo affrontare una guerra lunga e difficile ». D'altra parte nel l'articolo non si minaccia la distruzione dello Stato d'Israele, ma soltanto si afferma la volontà di liberare i territori arabi occupati. Heykal inol guerra di liberazione possa essere intrapresa prima che siano soddisfatte certe con dizioni: occorre - scrive che l'esercito non soltanto ri ceva armi, ma sappia anche adoperarle; che il fronte in terno sia rafforzato; che il paese arabo interessato (l'E gitto) sia sostenuto da tutte le energie arabe; che tutto il mondo, infine, comprenda la causa araba e che esista una atmosfera internazionale fa

Heykal esclude uno scontro con gli USA, ma afferma che gli arabi debbono agire in mondo l'odio contro la politica americana e smascherar-

La CALABRIA in lotta per la terra e il lavoro



Aperte due inchieste sulla sciagura **Battipaglia**

A pagina **5**

le aperture di pace Manifestano contadini e studenti

Si estende il movimento di occupazione delle terre – Quindicimila giovani in corteo a Cosenza per rivendicare l'Università – Situazione tesa per l'intervento poliziesco: dieci arresti a Cutro e 14 ad Isola Caporizzuto — Arrestato un dirigente della Federazione di Catanzaro

La Luna di Surveyor



La Baia centrale, o Sinus medil, proprio al centro del disco lunare che vediamo dalla Terra, ha lunghi avvallamenti oscuri e ripide asperità. Tuttavia Surveyor 6 è riuscito ad allunarvi dolcemente e ci ha ritrasmesso ottime immagini, come quella che pubbli. chiamo qui sopra

(Le notizie a pagina 11)

Dichiarazione al rientro a Roma

LONGO: riportiamo da Mosca un'impressione di forza e di unità

Le celebrazioni del 50, sono state « una solenne manifestazione di unità e solidarietà internazionale» — Un giudizio sull'opportunità della Conferenza mondiale dei partiti comunisti

Enrico Berlinguer sono rientrati ieri sera in aereo a Roma, provenienti da Mosca, dove hanno partecipato alle manifestazioni per il 50º anniversario della Rivoluzione di Ottobre. A Fiumicino. Longo e Berlinguer sono stati accolti dai compagni Natta e CossutSegre del Comitato centrale e Curzi, redattore capo del-

Alla partenza dall'aeroporto moscovita i delegati del PCI erano stati salutati dai compagni Suslov, Kirilenko Ponomariov e Pankov, in rappresentanza del PCUS. Ai gior-

Longo all'arrivo a Fiumicino. A sinistra il compagno Cossulta i (Segue in ultima pagina)

I compagni Luigi Longo ed 1 ta della direzione del partito, 1 nalisti presenti all'arrivo a Roma, il compagno Longo, che ha guidato la delegazione del PCI nella capitale sovietica. ha rilasciato la seguente di

∢ E' sempre un piacere ri

vedere Mosca, che ogni volta

ti appare più bella e più grande. Averla vista, poi, tutta ir festa per il 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre ci ha lasciato una profonda impressione di forza e di sicu rezza. Il cammino fatto. in appena mezzo secolo di vita. dall'Unione Sovietica in tutti campi dell'attività umana, è veramente gigantesco e acquista tutto il suo significato. se si confronta con le condizioni di stagnazione e i ritardi in cui si trovano ancora tanti paesi capitalistici.

Dal confronto, risulta, senza oossibilità di dubbio, l'enorme superiorità del socialismo sul capitalismo, perché è il sistema socialista che da cinquant'anni regola la vita del l'Unione Sovietica, che ha permesso a quel Paese — il quale sotto lo zarismo occupava gli ultimi posti nelle graduatorie internazionali - di divenire il secondo Paese del mondo. per lo sviluppo economico ed industriale, ed il primo in tanti campi della tecnica della scienza e della conquista del cosmo.

Il tripudio di bandiere, di luminarie, di canti e di musiche, la grandiosità e l'entusiasmo delle manifestazioni popolari, con cui, in tutte le città e in tutte le fabbriche,

Dal nostro inviato CATANZARO, 10.

Un grande moto di lotta

scuote in questi giorni la Ca-labria, mobilitando decine di migliaia di lavoratori in una regione che è tra le più depresse d'Italia. Si succedono scioperi e manifestazioni, delle quali non sono protagonisti solo i braccianti e i disoccupati ma anche, a testimoniare dell'ampiezza del movimento e della portata dei problemi, gli studenti e i giovani, che scendono in piazza a migliaia, com'è accaduto a Cosenza, per la rivendicazione dell'Università in Calabria. Terra, lavoro, scuola, condizioni di vita: questi gli obiettivi della ondata di lotta e di protesta che dilaga nelle campagne e nelle città, toccando anche punte di comprensibile esasperazione di fronte alla riottosità degli agrari e alla insensibilità degli organi ufficiali. Ed è un movimento che cresce. Altre manifestazioni sono annunciate per i prossimi giorni, domenica i braccianti, gli emigrati, i disoccupati di Isola Capo Rizzuto andranno ad occupare le terre dei grandi proprietari assenteisti, i Gaetani, i Baracco e i Gallucci.

Esplode, dopo tante promesse_non mantenute, la collera della Calabria, che è protesta e insieme rivendicazione di progresso e di riscatto civile. A questa spinta che sale dal profondo e accomuna i più vasti strati della popolazione, il governo di centro sinistra sa rispondere, rifiutando qualsiasi intervento riformatore, solo con la repressione poliziesca. Dopo i dieci lavoratori fermati a Cutro, ieri so no stati arrestati per manifestazione sediziosa, lesioni, violenze e oltraggio alla forza pubblica e danneggiamento, 14 braccianti, assegnatari, disoccupati di Isola Capo Rizzuto: tra di essi vi sono un ragazzo di 15 anni e il com pagno Nicola Gaetano, della segreteria della Federazione del PCI di Crotone responsa-

nifestazione per l'Università Dopo la Sardegna è il turno di questa regione. Nell'isola il governo ha inviato i «baschi blu» invece di intraprendere quelle misure necessarie per porre fine ad una situazione economica e socia le che conserva aspetti feudali. Qui sono stati mandati reparti speciali da Bari e da Vibo Valentia — negli alber ghi si aggirano generali e ufficiali dei carabinieri, alti funzionari di Pubblica Sicurezza. oltre all'ispettore ministeriale

bile della Commissione cam-

pagna. Sempre ieri, a Cosen

za, due studenti sono stati

arrestati nel corso di una ma-

inviato da Taviani La reazione del Partito comu nista, della CGIL, dell'Alleanza dei contadini è stata immedia ta: si è manifestata l'incondi zionata solidarietà con i lavora tori in lotta e con quelli arrestati e si stanno decidendo im portanti iniziative che diano una

Fabrizio D'Agostini (Segue in ultima pagina)

La manifestazione degli studenti a Cosenza

manifestato stamane per rivendicare l'immediata istituzione della Università in Calabria, L'attenzione dell'intera cittadinanza è stata così richiamata. per il secondo giorno consecutivo, su questo problema che appare tra i più importanti tra

quelli posti dalla regione. Tranne il liceo scientifico che è stato bloccato dal presistudenti, tutte le scuole medie superiori, istituti tecnici e professionali erano oggi deserti. a manifestazione si è svolta prima in corso Mazzini - la principale arteria cittadina - mune e del Provveditorato agli studi. Due giovani sono stati fermati dalla polizia ma por so no stati rilasciati.

La manifestazione studentesca mette sott'accusa il governo per il continuo rinvio della soluzio ne di questo problema. Nel '63 un convegno regionale unitario faceva concrete proposte per la Università in Calabria, Da allora non sono mancate le pro e non collegati alla realtà della Calabria. Non si è andati, co munque, al di là delle parole Di qui un malcontento che esplode nelle manifestazion, stu-

Bologna accoglie con entusiasmo la «marcia della pace»



BOLOGNA — La marcia della pace è giunta oggi nel cuore dell'Emilia accolta da migliaia di persone che hanno manifestato per la libertà e la pace al Vietnam, lungo tutti i trenta chilometri della tappa di ieri e nel centro cittadino. Oggi la marcia riprende per Marzabotto. Nella foto: un momento della marcia A pag. 11 il servizio

Domani e lunedì la tornata amministrativa d'autunno

ALLE URNE 1 MILIONE

chine da scrivere passa una quantità di problemi, scandali, disgrazie di un paese felice. Noi raccontiamo della miseria in Calabria e la TV punta i riflettori su una partita di calcio parrocchiale. Parliamo del SIFAR che ci fruga in tasca, ci controlla i telesoni, ci incasella nei suoi archivi; seguiamo la marcia della pace che attra-

versa l'Italia; ci accorgia-

mo dei terremotati della

Sicilia che non hanno un sol-

do per rimetter su casa... Eppoi leggiamo i giornali degli altri, il Corriere della Sera, la Stampa e tutte le gazzette che si fanno coi fogli d'ordine di Palazzo Chigi: Moro ha parlato, Rumor ha detto. Colombo ha scritto... Insomma non succede nulla. Tutti i giorni si fa la censura all'Italia e la nazione che si specchia in quelle pagine è leggiadra, pulita, socialmente giusta, politicamente stabile, altamente competitiva...

Grandi folle di cittadini si sono strette ieri sera attorno al nostro partito e ai suoi oratori nelle manifestazioni conclusive della campagna elettorale di questa tornata autunnale delle amministrative suppletive, che si svolgono domani e Junedi. A Forli e nei centri della provincia, come nei comuni del Centro e del Sud, si è registrata una larga, calorosa partecipazione di cittadini alla battaglia del PCI, che oggi più di ieri — e nel fuoco della lotta all'ostruzie... smo antiregionalistico della destra, facilitato da incertezze e ambiguità della maggioranza --

(Segue in ultima pagi**na)**